Anno XXXIX · Mercoledì-Giovedì 2-3 Giugno 1886 · N. 128

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u..ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

DUE GIUGNO

LA VERA COMMEMORAZIONE

Oggi dall' Alpi al Lilibeo, si fa per la quarta volta un consumo enorme di epifonemi. Il nome del grande estinto, ritorna improvvisamente sulle labbra e sulle penne dei piccoli superstiti. Tutti e dapertutto sentono il dovere di commuoversi.

In ciascuna delle cento città, per impulso o per ordine, si celebra una specie di *requiem* politico. Le bandiere svolazzano; le fanfare risuonano i vecchi inni; gli oratori delle solennità riparlano fino all' afonia.

Le processioni con o senza bandiere proibite, con o senza discorsi allusivi, non bastano, precisamente come le conferenze con o senza singhiozzi cappuccineschi. Non è declamando che si possa commemorare degnamente un grand' uomo di azione; non è piagnucolando che si onora chi ignorò la debolezza.

—

Che ci manca oggi in mezzo agli epicedî d' obbligo e ai monumenti analoghi? Un' inezia: la parola che riassuma il sentimento nazionale. Si omette appunto, quasi per una tacita convenzione, la parte più importante, più doverosa, più sacra del programma, se programma c' è.

Il monumento fa dimenticare dovunque il testamento. La forma uccide anche questa volta lo spirito. Nessuno dei commemoratori, parlando dell' eroe, pensa alla sua spoglia manomessa. Non una voce virile si alza nè in Parlamento, nè in piazza, a reclamare l' esecuzione di un'ultima volontà — la volontà di Garibaldi!

Quale magnifico soggetto pieno di effetti sicuri per i soliti parolai! Tuttavia i retori, popolari e ufficiali, che parlano per la folla e non per la storia, preferiscono dedicare alla grand' ombra di Caprera tutti i vecchi *clichés* della loro eloquenza gelatinosa. L' indignazione sembra loro fuor di luogo dal momento che si tratta d' una festa.

—

Eppure quattr' anni addietro, poche settimane dopo la perdita immensa, si era prodotto in tutto il paese un movimento che somigliava alla collera. Al plebiscito del dolore era seguito, quasi immediatamente, il plebiscito dell' indignazione. Era parso che gli italiani sentissero il dovere di protestare contro i monopolizzatori della morte, contro i profanatori dei cadaveri, contro i violatori dei codicilli. La Nazione si era alzata in piedi tutta quanta, per intimare ai becchini volontari di Garibaldi il rispetto a quel testamento che doveva esser legge nazionale.

Egli non temeva la morte, ma odiava la fossa. Finire sul suo scoglio famoso come un eroe d' Omero, o come l' amico geniale di Byron, era un desiderio, fosse pure un capriccio, che sarebbe costato niente a nessuno. Quella fine aveva il doppio fascino della poesia e della scienza; era un anelito alla purità e una protesta contro il pregiudizio, un ricordo classico e una affermazione filosofica; era sopratutto degna di lui, che aveva passato metà della vita in mezzo al fuoco delle battaglie.

Non la pompa di un funerale di primissima classe, come sa farlo un popolo adoratore, ma una piccola arsione: non un fastoso mausoleo ricco di bassorilievi e di statue, ma un urna. Che cosa di più modesto e di più grande?

—

Evvia! il testamento di Garibaldi era obsoleto prima ancora che venisse aperto; la volontà dell' ultimo facchino doveva essere più rispettata della sua; sotto pretesto di onorarlo maggiormente lo si disobbedì. Dopo aver inflitto a chi fu l'eroe dei due mondi una serie di bagni alcoolici e di iniezioni arsenicali, gli si accordò un riposo derisorio sotto una pietra enorme — la pietra dell' apotéosi parolaia.

L' indignazione del paese era dunque abbastanza legittima. Sventuratamente non era abbastanza profonda. I fautori della fossa non se ne accorsero quasi, e poterono con tutti i loro comodi fare di Garibaldi un coatto del tumulo. Le esequie ebbero luogo in gran pompa, ma nessuna specie di rogo, venne eretto nella Sant' Elena del Mediterraneo.

E siccome in questo paese scettico e apatico *tout passe, tout lasse*, — l' indignazione anzitutto —, dopo un mese nessuno ricordava più quel testamento inutile che resterà come un monumento della indifferenza italiana. Sono i morti, eterni assenti, che hanno torto. Essi stanno bene comunque e dovunque. Fossa, rogo, sarcofago, urna? — puro formalismo.

Qual meraviglia che oggi, dopo quattro sole primavere, il sacrilegio sia affatto cancellato dalla memoria pubblica?

—

La vera commemorazione da farsi, nel quarto anniversario della morte del Bolivar italiano, sarebbe un immenso comizio di protesta.

La democrazia militante, che professa la cremazione dei morti più oscuri, dei cadaveri più anonimi, dovrebbero ricordarsi che quello di Garibaldi si dissolve ignobilmente sotterra. I nostri legislatori che consumano la loro esistenza nei pettegolezzi più bizantini, non avrebbero che da guardare lo stallo vuoto del grande assente, per rinvenire il tema di una splendida interpellanza.

Ahimè! gli stessi commilitoni, gli stessi amici, gli stessi congiunti (questi ultimi specialmente) del liberatore — hanno terminato con rassegnarsi al postumo oltraggio. La nazione che deve tanto a questo morto, lo ricambia con una delle sue solite spallate. Intorno a quella tomba forzosa, su quella lapide arbitraria, si è fatta una cospirazione del silenzio in mezzo a tanta dominante verbosità.

È alla cerimonia dell' ingratitudine che assistiamo ancora una volta, ad onta delle bandiere, delle lagrime e dei traslati di prammatica. E così la commemorazione di Garibaldi, malgrado la festa funebre d' oggi, resta ancora un paradosso.

AD UN CADUTO

(Dall' Elettrico)

Giuseppe Finzi è caduto. Gli elettori di Brescia con straordinaria maggioranza di voti hanno mandato al Parlamento in sua vece l' avv. Comini — un radicale. Anche il ballottaggio è stato avverso al vecchio patriotta: ed egli si è veduto preporre chi per l' Italia non ha certo operato la centesima parte di quel che ha operato lui.

Ma già Rocco de Zerbi lo scriveva saranno tre giorni. Il livello della mediocrità è quel che cercano gli elettori. Chi per una ragione o per l' altra si eleva molto al disopra del volgo corre il rischio di rimanere a terra.

Nondimeno lo spettacolo è doloroso.

Quando in un popolo cominciano ad affievolire i grandi ideali; quando le miserabili questioni di partito si tirano in ballo ad ogni passo, bisogna riconoscere che il senso morale non è più quale dovrebbe essere, e che si precipita per una china sdrucciolevole assai.

Saint Bon è caduto a Genova e a Messina; Correnti a Milano. Nulla di strano se Giuseppe Finzi è rimasto sul lastrico a Brescia, che pure un tempo si denominò la forte, la ferrea, la patriottica; Brescia leonessa d' Italia.

Ma gli elettori venuti su come i funghi dopo lo scrutinio di lista, non son tenuti a conoscere nemmeno sommariamente la storia contemporanea, del loro paese. Quante lagrime, quanti sacrifizi, quante generose abnegazioni, quanto sangue, quanti martirii sieno costati l' indipendenza e l' unità della patria ad essi non corre l' obbligo di sapere.

—

Eppure, o bardo coraggioso, o superstite della scarsa schiera degli eroi di Belfiore, quando nelle orride celle della Mainolda, o nelle secrete spaventose di Josephstadt andava intristendo il fiore della tua giovinezza; quando, tratto davanti al patibolo, non piegasti e non ti tremò il core, sebbene l' orribile morte ti minacciasse; eppure, o nobile soldato del patriottismo vero, altro avvenire forse sognavi all' Italia, e non avresti creduto mai chi con l' aura della libertà dovessero i tempi diventare così corrotti come sono i presenti.

Tu non curi il plauso della plebe; nè mai curasti aiuto nè protezione di potenti; e quando, solitario e sdegnoso, ti ritirasti dalla Camera, dove credevi non poter più restare senza offesa alla memoria del tuo più glorioso compagno di prigionia, la rappresentanza nazionale, con spontaneo moto dell' animo, ti rese tale dimostrazione d'onore, quale forse da quando esiste regno d'Italia non ha dato ad alcuno.

Ma oggi gli elettori di Brescia, vecchio mirabile e degno, ti preferiscono il primo che capita — perchè è radicale. Lasciali, lasciali nella loro beva. Essi hanno recato offesa alle loro tradizioni, e da sè medesimi si sono chiariti assai degeneri dai padri loro.

Tu, come il gladiatore antico, sei caduto sull'arena col sorriso sul labbro, con la pace nel core, e fiero del tuo nome, orgoglioso del tuo passato, ti ritrai immacolato ed impavido, mentre il voto di tutti coloro che non sono sordi alla parola delle virtù cittadine, ti accompagna e ti saluta.

COSA NE DICE MONSIGNORE?

Simmaco della *Rassegna* ragionando delle attuali elezioni politiche e dell' atteggiamento assunto dal clero fa alcune acute osservazioni, dalle quali ci piace riprodurre il seguente periodo:

« Nell'Italia centrale non si potrebbe « asserire con precisione qual parte ab« bia avuto il clero nel disporre i cat« tolici a votare. In provincia di Ferrara, « per esempio, quell' arcivescovo ha preso « una parte più che non convenisse, a « favore di un candidato radicale, e ve« rosimilmente in Romagna è accaduto « altrettanto. Se a Ferrara monsignor « Giordani, ch' è nativo di quella pro« vincia, e ne conosceva i candidati, ha « pubblicamente come a Bondeno, fatto « propaganda per i radicali, non si può « affermare che lo facesse per agevolare « la catastrofe, ma forse perchè da alcuno « di quelli spera assistenza e patrocinio « negli affari della diocesi: imperocchè, « giova stabilirlo bene, e con la maggiore « possibile chiarezza, fino a quando l' e« piscopato e il clero italiano avranno « interessi temporali a difendere e a con« servare, l' astensione loro dalle urne « politiche sarà la maggiore e più goffa « impostura, che da cervello umano sia « mai stata inventata e bandita. »

Sentite ora cosa risponde l' *Osservatore Cattolico*:

« Riunite insieme queste notiziette sono « edificantissime. Esse fanno vedere la « bella, la schietta, la utile, la moralis« sima cosa che sono le urne e il parla« mentarismo, e per i liberali, e per i « cattolici gonzi che sperano di trar qual« che vantaggio da questa istituzione so« ciale. »

« Intanto a noi importa osservare che alle urne sono andati:

« 1. I liberali veri e puri, nemici del « Papato. »

« 2. I cattolici (che non diremo liberali, « perchè si offendono di questo epiteto che « loro si appropria tanto bene) non asten« sionisti. »

« 3. Che i cattolici non astensionisti « per partito e per convinzione, sono i « rosminiani; gli avversari del *Sillabo*; « i detrattori della infallibilità Pontifi« cia; coloro che distinguono nel Papa « il Dottor privato; coloro che per sot« trarsi all' obbedienza dovuta al Papa e « alla giurisdizione immediata e ordina« ria del Papa sopra tutti i Fedeli, af« fermano l' *anello di congiunzione* co« me esclusivo mezzo di comunicazione « col Romano Pontefice, infine i conci« liatori passagliani, curciani, stoppanini, « che per amore dei fatti compiuti vor« rebbero costringere il Capo della Chiesa « ad abdicare alla Indipendenza e Libertà « che il Divino Istitutore ha ad esso dato « per mezzo del poter temporale ».

« Ecco i cattolici che si dichiararono « fautori delle urne. »

E ora s' accomodino tra loro, Reverendi! Noi facciamo come Pilato: ce ne laviamo le mani.

MORALITÀ

A Catanzaro è stato eletto un certo Alfonso De Guzzis, che, — a quanto risulta da due documenti, — è un usuraio ed un affarista imbroglione della specie peggiore. Di che colore è? Un giornale lo qualifica un ministeriale e ne trae motivo ad un violento articolo, che si riassume nelle parole finali: « Depretis significa corruzione. »

Ora, nella *Tribuna*, organo della Pentarchia, troviamo questo telegramma che toglie ogni dubbio sul colore del De Guzzis:

« *Nicastro* 29, ore 11 ant. — Ieri giun« se qui il deputato De Guzzis, acclamato « dalla cittadinanza che si recò ad incon« trarlo fuori della città con bandiere e « musica.

« L'on. De Guzzis parlò nella sala della « Società operaia; spesso interrotto da u« nanimi applausi.

« Ringraziando gli elettori, l' on. De « Guzzis ebbe splendide parole esplica« tive per il suo programma; dichiarò di « combattere *sotto la bandiera dell' Op« posizione*, che ha per duce intemerato « l' onor. Cairoli. »

Secondo le informazioni del *Corriere della Sera*, parrebbe che fra i nuovi deputati d' opposizione che vanno alla Camera dietro il Nicotera, questo De Guzzis non sia il solo frutto marcio che vi

si trova. Speriamo che ministeriali e pentarchi si metteranno d'accordo per buttar fuori dalla Camera lui ed i suoi sozi.

L' ERUZIONE DELL' ETNA

Catania 1 — I fenomeni dei centri eruttivi hanno assunto un carattere generale di decrescenza, ma l' eruzione continua con le sue alternative. La lava si avanza rapidamente sopra Nicolosi.

Si è aperta una sottoscrizione publica.

SALUTE PUBBLICA

Venezia 1. — Casi 32, morti 12, di cui 11 dei precedenti.

Bari 1. — Non vi fu nessun morto altro che un caso.

Brindisi 1. — Ieri due casi ed un morto. Oggi un caso. Ad Oria ieri un caso. Oggi tre casi ed un morto dei precedenti.

IN ITALIA

ROMA 31. — Il Ministero dell' istruzione pubblica ha bandito il concorso alle cattedre, con professori straordinari, di storia di diritto italiano, internazionale e commerciale nell' Università di Macerata di professore ordinario pel diritto romano a Parma, di professore straordinario per la storia del diritto italiano a Bologna.

Si calcola che la linea succursale dei Giovi possa aprirsi fra un anno.

L' Esposizione delle statue equestri pel monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio comincia domani al palazzo di Belle Arti.

La festa per gli sponsali Torlonia-Belmonte non poteva riuscire più brillante. Furono molto ammirati i doni per abbondanza, per ricchezza e per pregio artistico.

— I senatori, la cui nomina venne deliberata nel Consiglio dei ministri, sono quarantatrè.

Fra essi si assicura esservi gli ex-deputati Correnti, Visconti-Venosta, Farini Domenico, Finzi, Baracco, Tittoni, Schiavoni, Faina, Fusco, Basteris e Trevisni; i generali Serafini, Pasi e De Sauget; il consigliere di Stato Celesia; l' ambasciatore Nigra; il prof. Turazza di Padova; i magistrati Crispo-Floran presidente della Cassazione a Palermo. Calenda procuratore generale, Cesarini presidente della Corte d' Appello di Lucca.

Circa la Presidenza del Senato, la scelta pende fra Durando, Saracco e Cialdini.

MILANO 1. — Ieri mattina, in una sala privata, vi fu uno scontro alla sciabola fra i due generali di brigata di cavalleria, comm. Mazzucchi, di stanza nella nostra città, e il commend. Crotti di Costigliole, di stanza a Roma. Sembra che il dissenso sorto fra i due egregi ufficiali dopo le ultime manovre campali dell' anno scorso, e che pareva sopito, si sia ridestato ultimamente a Torino, nella quale città ambedue si sono incontrati in occasione delle elezioni politiche.

Da ciò il duello, che si fece appunto ieri mattina alle ore 4.

Padrini erano tre generali e un avvocato. Ambedue i duellanti furono feriti; il generale Mazzucchi lo fu più gravemente alla testa.

— Il Consiglio provinciale di Sanità avendo deliberato di invitare il Donato a sospendere gli esperimenti finchè la questione che oggi tanto si agita, non sia bene definita, il Questore ordinò fino da ieri a sera la chiusura del Teatro dei Filodrammatici

TREVISO — Don Carlos è giunto ieri l' altro a Treviso. e prese alloggio alla *Stella d' oro.*

CUNEO — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* che il numero dei soldati di terza categoria morti raggiungerebbero la cifra enorme di 64 circa.

La vera causa oramai constatata sarebbe l' essere stati i soldati collocati a migliaia in locali malsani e nutriti con cibi cattivi e con acque attraversanti le tombe dell' antico cimitero.

Il municipio di Varzuolo ha inviato una energica, protesta al Ministero contro i colpevoli di tanta sventura.

MANTOVA 31. — Nella chiesa di Santa Apollonia mentre un sacerdote celebrava la messa, un uomo dall' aspetto sconvolto si avvicinò concitato all' altare, prese il prete per la gola e lo scosse furiosamente per gettarlo a terra.

Il chierico scappò, le donne strillavano, alcuni uomini vollero fermarlo, ma riuscì a svincolarsene e darsi alla fuga.

Arrestato dippoi, venne riconosciuto per certo Saletta Anselmo affetto da monomania religiosa.

GENOVA — La scorsa notte — scrive il *Corriere Mercantile* di Genova — i ladri penetrati nel domicilio del sindaco della Doria, signor Peschiera, lo derubarono della cospicua somma di L. 25,000 ch' egli teneva chiusa nel locale in cui sta il molino di sua proprietà.

Dei ladri non si hanno ancora indizi.

ALL' ESTERO

PARIGI — È scoppiato un altro sciopero.

Quello dei ragazzi che fanno il servizio dei fattorini telegrafici.

Questi marmocchi hanno affisso il loro bravo manifesto ove si trattano di *cittadini* e parlano alto dei loro diritti.

Eccone un brano:

« V' invitiamo, *cittadini*, ad assistere al grande *meeting* di protesta che avrà luogo domenica 30 maggio in via degli Intraprenditori, N. 40, a tre ore precise.

« Il nostro ex-camerata Kanne piglierà la parola.

« Ordine del giorno: La riduzione dei salari — l' indennità per le scarpe — l' infamia amministrativa. »

Chi sa che cosa dirà il *cittadino* Kanne?

Tuttavia che bella cosa vivere nel paese dei Basly, dei Roche, e dei Rochefort.

A giorni ci giungerà il manifesto dei bambini lattanti protestanti contro le fascie, le balie, ed il cattivo metodo di non nascere coi denti... come il re Alfonso XIII, al quale fu già trovato un dentista.

— Si teme una crisi ministeriale.

I quattro ministri radicali minacciano di ritirarsi se Freycinet rifiuta nuove concessioni ai fautori della espulsione dei Principi. Finora egli rifiutò; ma forse l' intervento di Grevy appianerà lo screzio.

VIENNA 30. — È stata inaugurata con molta solennità la festa primaverile organizzata dalla principessa di Metternich por scopo di beneficenza.

Le case, i teatri ed i locali pubblici, posti sulle conducenti al Prater, erano addobbati sontuosamente con fiori e bandiere. Il corso di fiori riuscì uno spettacolo magnifico.

Si crede che vi prendessero parte ben mille e duecento carrozze; alcune ornate vagamente e sontuosamente di fiori.

Richiamava specialmente l' attenzione la carrozza dell' ambasciata italiana per la ricchezza, la pompa e l' arte con cui era adornata.

Alla festa prese parte tutta l' aristocrazia della capitale.

Appena comparve la carrozza della principessa Metternich, tutta coperta di rose bianche, irruppe dalla folla immensa degli spettatori uno scoppio di lunghi e fragorosi applausi, una vera ovazione.

Il concorso della gente fu straordinario.

— Si ha da Graz che in una fabbrica di mattoni presso Unterkoetten si sono verificati casi di una malattia di carattere contagioso fra gli operai italiani.

L' autorità provvede.

GINEVRA — È cominciato il processo contro la signorina Lombardi che ha sgozzato i suoi tre figli.

Vi assisteva una folla enorme che a stento i gendarmi valevano a contenere.

Sono citati 118 testimoni; il processo durerà tre giorni.

ATENE 1. — Alla Camera, Lombardos presentò un progetto riducente a 150 il numero dei deputati. Tricupis presentò il progetto relativo ai deputati militari.

CRONACA

La sovraimposta — Il ff. di Sindaco fa noto che i Ruoli della *Sovrimposta Comunale* sui Terreni e sui Fabbricati per l' anno in corso 1886, resi esecutori dalla R. Prefettura, rimarranno per giorni otto consecutivi dalla data di ieri, in pubblicazione nella Sala che da accesso alla Residenza Municipale.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo.

La Camera di Commercio terrà oggi seduta d' urgenza per trattare dei seguenti oggetti:

1. Proposta d' acquistare uno scottatore per bachi da seta di sistema perfezionato, affine di agevolare ai produttori e ai commercianti di bozzoli l' accesso al mercato di Ferrara — e provvedimenti relativi.

2. Orario serale per le Sale Commerciali.

Ricordiamo che oggi alle 6 pom. ha ha luogo la commemorazione di Garibaldi e che il corteo si ordina al Largo delle Scienze ove sono riunite autorità e rappresentanze.

Per la lapide a Cavour. — Quinta nota di offerte pervenuteci:

Prof. Mattioli	L. 1	—	Dott. Gambari	L. 1	—
» Dal Ferro	» 1	—	Prof. Penolazzi	» 1	—
Silv. Bendaricci	» 1	—	» Turazzo .	» 1	—
C. Torreggiani	» —	50	Antonio Cirelli	» 1	—
Ant. Tagliapietra	» 1	—	Tomaso Chierici	» 1	—
Colle Giacomo .	» 1	—	Ing. Volpari .	» 1	—
Dott. A. Galinelli	» 2	—	Albino Farolfi .	» 2	—
Ing. F. Righini	» 1	—	Ant. conte Aventi	» 5	—
Ippolito C. Aventi	» 1	—			

Cronaca del bene. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Cento 1 Giugno 1886.

Il signor cav. Giuseppe Sanna R. Delegato straordinario pel Comune di Cento, prima di prendere commiato da noi consegnava al sottoscritto L. 400, da distribuirsi fra gl' Istituti di beneficenza della nostra città.

Nel mentre che a nome degli Enti beneficati rendo pubbliche grazie al generoso Gentiluomo, ed al distinto Funzionario per l' atto pietoso e cortese, mi permetto di fare di pubblica ragione la nobilissima lettera colla quale l' egregio cav. Sanna accompagnava la sua cospicua offerta.

Cento 31 Maggio 1886.

(Riservata) « Approssimandosi il termine della mia missione in questo Comune, prendo commiato da codesta Onorevole Congregazione di Carità, pregandola di volere distribuire fra i diversi Pii Istituti, e nelle proporzioni seguenti il mio tenue obolo di L. 400.

1. All' Ospedale Civile	L.	75
2. All' Orfanotrofio Conservatorio Berti	»	75
3. All' Istituto Elemosiniero per sovvenzioni a povere Famiglie	»	100
4. All' Asilo Infantile	»	75
5. Al Monte di Pietà per lo svincolo dei pegni di minor valore	»	75
	L.	400

« Gradisca codesta Onorevole Congregazione, e faccia gradire alle altre Amministrazioni Pie sovranominate questo piccolo segno del sincero affetto che mi lega a questa popolazione, e mi creda con distinto ossequio

« Dev.mo Obb.mo Servitore
« *Giuseppe Sanna*
« R. Del. Straordinario »

Ill.mo sig. Presidente della Congregazione di Carità di Cento.

Cotali atti, che ogni lode adombra ed offende, debbono solamente essere al pubblico segnalati; dessi si commentano da se.

Giuseppe Marinelli
ff. di Presidente della Congregazione di Carità di Cento

Sigari avvelenatori. — Narrano le recenti cronache, alle quali bisogna prestar fede, che, dopo il colera, il flagello più temibile in Italia è il prodotto delle nazionali manifatture di tabacchi a segno che, per trovare un sigaro mediocre, bisogna scartarne novantanove su cento. E mentre questa condizione di cose eccita, favorisce e giustifica l' esteso contrabbando, i sigarai sono per giunta vessati da una fiscalità esosa, che rende improduttivo o quasi il loro commercio. Le nostre fabbriche di sigari mandano ai paesi di frontiera prodotti scelti e pregievoli, appunto per frenare il contrabbando, ma viceversa poi avvelenano il resto d' Italia con certe porcherie, che il pubblico finirà per rifiutare recisamente in nome dell' igiene e della decenza.

S' aspetta il nuovo sigaro *Depretis*; ma chi sa quale altro attentato sarà pur questo alla pubblica salute!

Pei danneggiati dell' eruzione dell' Etna. — La deputazione provinciale rispondendo al grido di soccorso che parte dalla sventurata Sicilia ha deliberato d' inviare al comitato di beneficenza costituitosi in Catania a favore dei danneggiati dell' Etna, « L. 500. »

Plaudiamo alla nobile gara aperta dalla nostra deputazione avvisando i nostri lettori che volessero concorrere, che teniamo aperte le nostre colonne per le sottoscrizioni che passeremo al R. Prefetto per l' inoltro al Comitato Catanese.

Cortesia Reale. — Il signor Andrea Coltelli, pasticciere di Cento, avendo offerto a S. M. la Regina Margherita un saggio dei prodotti della sua industria, l' augusta Sovrana, in segno del proprio aggradimento gli faceva pervenire a mezzo del marchese Di-Villamarina un dono prezioso consistente in un gioiello sormontato dalla corona reale.

A Coltelli si deve la confezione della ciambella — *Regina Margherita* — che fu premiata anche all' ultima esposizione di Torino.

Invasione. — A S. Maria Codifiume nella borgatella che fiancheggia la sponda sinistra del Reno, in una casetta poco discosta dal villaggio abitavano due cognati Gnaccarini Luigi e l' Amalia rimasta vedova già da qualche tempo. Il povero marito morendo le aveva lasciato qualche po' di ben di Dio, ma lei non contenta a quanto pare dell' eredità pervenutale e credendo che il cognato si fosse meglio avvantaggiato nella successione si accordò coi fratelli onde venissero a visitarla di notte tempo e facessero in casa del cognato, col quale conviveva, un pò di bottino.

Diffatti l' altra notte senza molto sforzo i fratelli penetrarono in quell' abitazione. Ambedue i visitati sentivano e lasciavano fare; lei, perchè d'accordo, trepidava che il cognato potesse accorgersi del furto; lui, perchè sicuro che non avrebbero trovato il peculio precedentemente messo in sicuro, avendo subodorato il tiro.

Ora gl' invasori, i quali non poterono appropriarsi che di 65 povere lire, sono nelle mani della giustizia e sembra posto in sodo il motivo dell' invasione come vi abbiamo narrato.

All' Ospedale — I locali agenti finanziari del Governo tireranno oggi un largo respirone.

Ieri è mancato di vita Battani Luigi d' anni 45 dopo breve malattia cardiaca. Già impiegato finanziario, egli si era formato una specialissima attitudine quale revisore delle tassazioni fiscali pel Registro degli atti civili e per le denuncie di successione. Era versatissimo nelle cose finanziarie ed amministrative e si valeva di tali sue cognizioni a vantaggio dei clienti di molti avvocati di Ferrara che ebbero corretti per di lui mezzo errori ed abusi gravissimi; talchè la sua perdita è un guaio per molti contraenti e per molti eredi, mentre è un sollievo per gli Ufficiali Demaniali ed un guadagno per le Finanze, ai quali il Battani ha dato più d' una volta molto filo da torcere.

Morì munito dei conforti religiosi; e a spese di persona che da anni s' interessò sempre di lui, avrà un modesto funerale. Pace all' anima sua!

Alla « Rivista » — Non sappiamo cosa essa vada almanaccando di questioni Gatti-Casazza. Per noi non esistono di tali questioni; quindi la *Rivista* potrà combattere, se crede, contro i molini a

vento, non con noi che fummo e restiamo estranei a intrugli che non ci riguardano affatto.

Nelle due compassionevoli righe che essa scrive sull'opzione dell'on. Bovio c'è la implicita confessione di ciò che già si sapeva; che essa cioè non ha da opporci che delle chiacchiere, ma *il documento dal quale apparisca che l'on: Bovio* **aveva promesso di optare per Ferrara,** no, no e poi no.

Quel sognato documento fa il paio delle falsità col famigerato telegramma per uso dei democratici gonzi. È questo è quanto.

Del resto, se un tale documento esistesse, l'on. Bovio non avrebbe potuto ora dire che per le sue opzione si mette a disposizione del Comitato, perchè la sua parola era già in precedenza impegnata; se il *documento* esistesse, esso sarebbe stato già proclamato ai quattro venti e affisso su tutte le muraglie, mezz'ora dopo il suo arrivo.

In tutto questo detestabile alternarsi di bugie e di ripieghi a noi non cale dei turlupinamenti di cui è vittima il *gran partito*, ma rileviamo il giuoco vergognoso che si fa alle spalle di una onoranda persona che forse tutto ignora o viene edotto a rovescio di ciò che accade.

Noi, pensando a tutte le noie e a tutte le difficoltà di una nuova lotta, e turbati dal pensiero che il posto lasciato vacante dal Bovio, possa essere occupato da qualche democratica nullità, desideriamo ardentemente e sinceramente che egli opti per Ferrara, tanto più perchè l'on. Bovio è un radicale inocuo, che vuol essere Deputato platonico della nazione, non il Commissionario dei suoi elettori.

Ma se Bovio, come noi auguriamo, opterà per Ferrara, sapendo del modo indegno con cui i despoti della locale democrazia abusano del di lui nome — diremo all' insigne filosofo.... che più filosofi di così non si può essere — nè più nè meno di un marito *bello* e contento.

Conclusione delle conclusioni: la *Rivista* è e sarà sempre da noi ridotta all' impotenza. Le rimane però sempre la non invidiabile risorsa di fare le sue piccole vendette accogliendo dei capolavori da far ridere le pietre simili a quello delli signori Pasquesi e Costantini (*).

Acqua! acqua! — Tanto desiderata, non vuol cadere dalle nubi, e non vuole cadere neppure... dai tini municipali.

Siamo al 2 Giugno, il caldo è intenso, di una precocità desolante e in Municipio non se ne danno per intesi.

Intanto dalle stazioni delle vetture pubbliche salgono effluvj nè odorosi nè igienici, dalle arse strade s' innalzano nubi di polvere che gli spazzini con la ostinazione dei muli s'incaricano di mescere e rimescere nel bel mezzo delle ore meridiane, col pretesto di raccogliere il peso superfluo dei cavalli.

E nessuno metterà loro in testa che per quel servizio ci vuole una cazzola e una pala, non la scopa?

Assessore Deliliers, ci raccomandiamo a lei, facendoci la eco degli universali lamenti.

Sunto annunzi legali del 1 Giugno.

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Atto di costituzione di Società tra li signori Grossi, Brondi e Ferranti per l' esercizio e conduzione degli Opifici Bergami in Borgo S. Lucca.

— Domanda di riabilitazione presentata da Ferrari Giuseppe di Giulio da due condanne per furto qualificato e ferimento volontario.

Dal diario della questura. — A Certo arresto dei fratelli A. P. e B. A. per contusioni al costato sinistro cagionate a Fortini G.

— A Vigarano R. A. Truffa di pali in danno del colono Padovani Giuseppe.

— Ad Ambrogio danno campestre prodotto da M. C. al possidente Tarra Giovanni.

— A S. Agostino contravvenzione al pastore C. D. per pascolo abusivo.

— A Stellata A. D. affissione contravvenuta di manifesti.

Teatro Tosi-Borghi — *Cetego* del Salmini ha riscosso ripetuti applausi infine, e il Mezzetti che interpretava il protagonista fu varie volte voluto vedere al proscenio. La tragedia in prosa del Salmini ci è sembrato un lavoro forte, una pittura colorita ed efficace degli ultimi corotti tempi della gloriosa repubblica Romana.

Alle 8 1|2 ci attende questa sera un programma brillante oltre ogni dire colla beneficiata del direttore ed attore Giuseppe Palamidessi. Immaginiamo se non ci riserba delle ore deliziose con il *Deputato di Bombignac*, una sorgente perenne di riso e buon sangue, con la scena musicale « *Cuccoletti non ritorna* » e colla farsa che è addirittura una sua specialità: *Un' ordinanza ufficiale per mezz' ora.*

Avremo un concorso straordinario; è questo il nostro desiderio e la nostra speranza pel nome carissimo in arte di Giuseppe Palamidessi.

Châlet Svizzero — Oltre il serale concerto, ha luogo domani una gara al bersaglio Flaubert con vari premi cospicui, fra i quali una grande pendola dorata. I tiratori sono avvisati giacchè tutti possono concorrere.

(*) Il *Comunicato* Pasquesi e Costantini ci fu portato Sabbato concepito in termini ancora più sgrammaticati, (benchè la *Rivista* con una delle solite bugie dica di pubblicarlo *tale e quale*) e lo avremmo subito pubblicato se non ci fosse stato un grosso guaio: *esso era anonimo.* Il Pasquesi (Carlo) ce lo recapitava a nome di..... altra persona che invitata da noi a firmarla non ottemperò all' invito.

Dovemmo perciò accontentarci di far leggere il prezioso autografo a mezza Ferrara e tutti ne risero come noi ridiamo, mentre altri *ciccano.*

E come no, poveri infelici, dopo la smazzata del 23 Maggio.... con 2000 voti di maggioranza che *avevano in un pugno?*

Telegrammi Stefani

Lisbona 31. — La duchessa Amelia, stanca, non assistè al ballo della legazione italiana.

Il principe Amedeo è partito oggi a bordo del *Savoia* direttamente per Genova. Il Re, i duchi di Braganza e di Oporto lo accompagnarono a bordo. La Regina, la duchessa Amelia, il duca di Coimbra, il ministro e le autorità italiane lo accompagnarono sul ponte d' imbarco. Il mare è grosso.

L'*Italia* partirà domani e toccherà un porto della Spagna. Farà manovre durante la traversata.

Pietroburgo 1. — Un *ukase* ordina la emissione di cento milioni di rubli (carta) della rendita perpetua 5 0|0 per le ferrovie dello Stato. La sottoscrizione s'apre al 99 1|2 per cento.

Atene 1. — Una circolare di Drogumis relativa al blocco conchiude nei seguenti termini: Non rientra nei limiti della presente comunicazione l'esame delle considerazioni che hanno potuto condurre le grandi potenze ad accettare una misura coercitiaa verso la Grecia; ma è evidente che una volta la Grecia, ispirandosi agli interessi della politica nazionale che a suo avviso coincidono con quelli della pace generale, mise tutta la sua diligenza a rimuovere ogni motivo di allarme. Onde una continuazione ulteriore da parte delle potenze sarebbe una pressione avente già provocato i noti reclami e d' or innanzi priva delle ragioni stesse che le grandi potenze le hanno assegnato.

Costantinopoli 1. — Il ministro della Grecia annunziò che la Porta ha ordinato al comando in capo delle forze greche della Tessaglia di sgomberare dalle posizioni di Zigo, la sola località del territorio ottomano ancora occupato dalle truppe greche.

Cairo 1. — Il rapporto mensile della cassa del debito reca che essa incassò del debito unificato 245 mila lire e del debito privilegiato 70 mila.

Costantinopoli 1. — Una circolare della Porta del 30 maggio dice che la Grecia demobilita irregolarmente. Essa per esempio occupa ancora e fortifica il forte ottomano di Fygos pres o Metzoso. Infine l' invio di nuove truppe e munizioni è continua malgrado il ritiro da parte delle truppe ma a breve distanza. La circolare termina dicendo che la Porta deplorerebbe di dover ricorrere alle misure necessarie per riprendere Fygos.

Atene 1. — Dragoumis inviò una circolare protestando contro il blocco.

Madrid 13. — Il Senato approvò il messaggio con 133 voti contro 58.

Il *Correo* dice che Camacho presenterà alla sessione d' autunno un progetto per vendere parte dei boschi degli Slati nonchè i boschi del clero e delle corporazioni sivili.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Un anno è già trascorso dalla morte della mia diletta amica **VIRGINIA CASANOVA-PERELLI**; ed io non posso fare a meno di vergare queste poche righe.

Dopo lunga e penosa malattia, nel nome di Dio esalava lo spirito eletto, nella ancor verde età di 40 anni circa.

Oh! mia diletta amica, tu fosti sposa affettuosa, onesta, buona; formavi la gioia del tuo amato consorte, e quanti ti conobbero apprezzarono e stimarono le tue buone qualità.

Non avesti la consolazione di sentirti chiamare col dolce nome di madre; epperciò riversasti tutto il tuo cuore affettuoso nei miei figli, amandoli, consigliandoli, come se veramente fossero stati tuoi. Anch' essi ti piangono amaramente e per te pregano pace.

E tu, o diletta amica, che sarai a godere il premio concesso ai tuoi dolori, prega Dio acciò mi dia forza di sopportare con rassegnazione la tua dolorosa perdita, sorretta da una dolce speranza, quella cioè di poter un giorno unirmi a te per sempre.

Ferrara 2 Giugno 1886.

Artemisia Muzzarelli Lucertoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Giugoo

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 16°, 4 c
Alt. med. mm. 759,85	» mass.ª 30°, 1 c
Al l.v. del mare 761,81	» media 22°, 7 c
Umidità media . 53, 3	Ven. do. WNW; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Quasi Sereno

2 Giugno — Temp. minima 17,° 9

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Giugno ore 0 min. 1 sec. 2.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA

XLVIII Esercizio — SITUAZIONE AL 31 MAGGIO — **Anno 1886**

Attività	Ammontare	
Effetti in Portafoglio		
per sovvenzioni cambiarie . N. 1078 . . . . . . L.	2,780,367	73
» sconti . . . . . » 329 . . . . . . »	841,362	45
» l' incasso . . . . » 71 . . . . . . »	100,669	03
Capitali ipotecari e chirografari		
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti . . . . »	686,133	45
Sovvenzioni a Conto Corrente garantite . . . . . »	1,080,740	80
Mutui Ipotecari . . . . »	1,808,846	—
Prestiti a Corpi Morali . . . . »	654,878	60
Fondi pubblici e Valori diversi		
Titoli di Debito Pubblico dello Stato. . . . . . »	1,534,055	90
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara . . »	682,006	—
Cartelle Fondiarie . . . . »	182,650	—
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali . . . »	97,500	—
Diversi, depositati per cauzione e custodia . . . . »	1,163,697	53
Attività diverse		
Cambiali e Crediti in sofferenza. . . . . »	254,873	36
Anticipazioni rifondibili . . . . »	17,318	93
Beni stabili e livelli . . . . »	137,765	26
Effetti mobili per uso dell' Istituto . . . . »	14,190	78
Spese anticipate per esercizi futuri . . . . »	5,000	—
Attività del fondo Art. 76 *lettera C.*, Regolamento della Cassa »	154,488	57
Cassa contanti . . . . »	277,135	21
Residui da esigere d' interessi e rendite . . . . . . »	77,269	24
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	12,550,948	84
Pesi e Spese dell' Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno »	173,879	52
SOMMA TOTALE L.	12,724,828	26

Passività		Ammontare	
Depositi fiduciari in libretti di credito sopra questo Istituto:			
a risparmio . . N. 10,216	L. 4,880,780. 85		
in conto corrente . » 241	» 2,427,784. 29		
a scadenza fissa . » 425	» 1,109,471. 92		
con vincoli speciali » 213	» 597,584. 33		
N. 11,095	L.	9,015,621	39
Depositanti per cauzione e custodia	»	1,163,697	53
Azionisti ed Eredi di Soci defunti.	»	7,074	56
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse. . .	»	79,788	22
Capitali di passività diverse	»	7,850	—
Correntisti in corrispondenza — *saldo a loro credito* . .	»	215,004	31
Debitori e Creditori diversi — » » . . .	»	1,313	74
Residui da pagare di Pesi e Spese	»	138,521	73
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		10,628,871	48
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1886			
Sopravvenienze attive depurate dell' Eserc. 1885	L. 1,511. 86		
Avanzo di rendita dell' Esercizio sudd. da applicarsi come all' Art. 76, Regolamento della Cassa .	» 118,104. 88		
Fondi Art. 76 al 1° Genn. 1885 regolati in detto anno: *lettera* A Riserva . . . . . L. 1,054,491. 23			
» C Previdenza, lavoro ecc. *parte* { *investita* L. 154,488. 57; *assegnata* » 300,000. —; *disponibile* » 6,781. 92 } » 461,270. 49			
	» 1,515,761. 72		
Fondo a compensazione dei crediti di dubbia esigenza	» 252,770. 75		
	L. 1,888,149. 21		
Sopravvenienze passive 1886, da esercizi precedenti	» 14,091. 85		
	»	1,874,057	36
Rendite e Proventi dell'Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno	»	221,899	52
SOMMA TOTALE L.		12,724,828	36

Addì 2 Giugno 1886.

IL PRESIDENTE
CESARE MONTI

IL DIRETTORE
CARLO BOTTONI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0] ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0] ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0] ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 25 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0] ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0] al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 25 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito*.